



Foto: Keystone

# RELAZIONE ANNUALE 2018

DEL CONSIGLIO SVIZZERO DELLA STAMPA

Il 2018 rimarrà l'anno in cui il Consiglio della stampa, dopo lunga riflessione, ha deciso un'estensione del proprio ambito di competenza per tener conto dell'evoluzione dei mass media (cfr. le prese di posizione di fondo: 1/2019 e 2/2019).

Ai giornalisti, per raggiungere il pubblico nel suo insieme, non sarà più necessario far parte di una redazione. Potranno infatti essere tenuti responsabili individualmente di quel che hanno scritto, delle parole che hanno pronunciato, delle fotografie che pubblicano. Pur esprimendosi sulle reti sociali, saranno in linea di principio tenuti al rispetto delle regole deontologiche della professione. Varrà il principio della proporzionalità, consistente nel tener conto delle specificità dei *social media* (spontaneità e libertà d'espressione in senso ampio).

Con il diffondersi dell'informazione in rete, il problema della competenza del Consiglio della stampa si pone dunque in modo nuovo. Decisivo, finora, per l'organismo di deontologia, era il riconoscersi giornalista da parte dell'autore del contenuto postato su un sito. Insufficiente ormai questo dato, varrà da ora in poi il giudizio che ne dà il Consiglio della stampa, per esempio negando carattere giornalistico a contenuti di sola propaganda.

Il Consiglio della stampa si è mosso in questo senso su mandato del Consiglio di fondazione, cui è spettato di convalidare le modifiche del Regolamento indotte da questo ampliamento di competenze. Sarà ovviamente in forza della prassi che il Consiglio della stampa sarà in grado di esplicitare le nozioni definite nelle prese di posizione 1/2019 e 2/2019. Scopo dell'ampliamento dell'ambito di competenza rimane il rafforzamento della credibilità dei giornalisti, offrendo al pubblico uno strumento con cui riconoscere i siti d'informazione autenticamente tali.

## **I. Numero dei reclami, decisioni**

L'esplosione registrata nel 2017 si è confermata nel 2018: 115 i reclami entrati. Pare dunque accertato un aumento di interesse da parte del pubblico, non essendosi mai superato prima del 2017 il capo delle cento unità.

Le prese di posizione pubblicate nel 2018 sono state 62. 21 di esse, concluse con una non entrata in materia, sono state direttamente notificate ai reclamanti senza fare oggetto di una presa di posizione specifica (art. 11 cpv. 2 del Regolamento). Utile per semplificare il funzionamento del Consiglio, la misura appare comunque ancora insufficiente per ridurre decisamente il carico dei casi in sospeso.

Complessivamente, 19 reclami non hanno avuto seguito (poiché tenuti in sospeso, oppure perché non confermati, oppure uniti ad altri). La Presidenza ne ha trattato 56, le Camere 25. Di queste ultime, due sole sono state sottoposte al giudizio del Plenum. Ricordiamo che la Presidenza non demanda alle camere casi che non costituiscono una novità rispetto a risoluzioni precedenti. Salvo eccezioni, è pure la Presidenza ad accollarsi le decisioni di non entrata in materia.

Dei reclami risolti dal Consiglio, 28 sono risultati respinti e 20 accolti (di cui 14 solo parzialmente).

Circa le 35 decisioni di non entrata in materia (14 delle quali oggetto di una presa di posizione) 27 lo sono state per manifesta infondatezza, tre in quanto in ritardo sui termini, tre per difetto di competenza, un caso in quanto parallelo a un'altra istanza, uno ritenuto di piccola entità poiché oggetto di una correzione tempestiva da parte della redazione.

## II. Motivi di reclamo e di violazione

### 1. Motivi di reclamo

È una casistica che quest'anno abbiamo rinunciato a recensire. La cifra indicata sul reclamo si ripete troppo spesso: molti reclami rimandano senza fondamento a cifre diverse della «Dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista». Ne risulta una statistica ridondante e poco significativa.

### 1. Motivi delle violazioni constatate

Quanto al motivo, le violazioni constatate nel 2018 dal Consiglio della stampa si ripartiscono come segue:

- 12 violazioni della cifra 3, più precisamente: dovere di ascolto in caso di addebiti gravi (5), rapporti con le fonti (3), alterazione di un'informazione (2), omissione di elementi importanti (1), grafico scorretto (1).
- 11 violazioni della cifra 1 (ricerca della verità)
- 6 violazioni della cifra 7 (rispetto della vita privata), più precisamente: identificazione /3), presunzione di innocenza (1), sfera privata (1), protezione dei minori (1).
- 5 violazioni della cifra 5 (dovere di rettifica)
- 1 violazione della cifra 8 (discriminazione)
- 1 violazione della cifra 4 (metodi sleali)
- 1 violazione del principio di equità (fairness) iscritto nel preambolo dei doveri.

### **III. Alcune prese di posizione significative**

#### **Una foto di bimbi morti che non offende la loro dignità**

È di «Blick.ch» la foto di due bambini morti nelle braccia del loro padre dopo un attacco ai gas tossici in Siria. Nel reclamo si ritiene che il documento rappresenti una mancanza di rispetto per la sfera privata dei due piccoli, in quanto li rende riconoscibili. Una minoranza del Consiglio della stampa è stata di questo parere. La maggioranza invece – al termine di una discussione nel Plenum – ritiene la foto un documento di storia contemporanea, che il fotografo ha ritratto con rispetto. Nel caso specifico, sul rispetto dovuto alla sfera privata delle persone, prevale l'interesse pubblico di una pubblicazione che documenta la crudeltà della guerra. È pure risultato che il padre dei bambini era stato d'accordo con la presa d'immagine (30/2018).

#### **Troppi particolari non essenziali violano la sfera privata di un prevenuto**

Nel luglio 2017, «le Matin Dimanche» pubblica la cronaca di un'aggressione commessa a danno di due trentenni (uno dei quali gravemente ferito) da parte di una banda di sei minorenni in un quartiere di Ginevra. Nell'inchiesta sull'ambiente di quei ragazzi, «le Matin Dimanche» rivela molti particolari di uno degli aggressori – l'autore del reclamo al Consiglio della stampa – di cui si precisa l'origine, l'età, gli studi che fa, lo sport che pratica, si dice che è di taglia atletica, dove sta di casa, a che famiglia appartiene, chi sono i suoi amici e persino il soprannome con cui è conosciuto. Basandosi sulla propria giurisprudenza, il Consiglio della stampa ribadisce che rivelando troppi particolari di secondaria importanza si corre il rischio di facilitare l'identificazione della persona, come pure di renderla riconoscibile dando troppi particolari del suo ambiente. Anche l'autore presunto di un reato grave ha diritto alla protezione della sua vita privata (12/2018).

Analogo quesito poneva un reclamo contro il «Blick», a seguito di vari articoli su un regista cinematografico accusato di stupro e di coazione nei confronti di un bambino. Nell'articolo si danno il nome e l'iniziale del cognome dell'uomo, la sua età, la sua origine, il domicilio nonché alcuni fatti relativi alla sua attività di cineasta. C'è anche una foto, sia pure oscurata con un tratto nero. Tutti particolari – secondo il Consiglio della stampa – che rendono la persona riconoscibile. Riferendo del processo a carico, inoltre, il giornale omette di precisare che la sentenza non è definitiva, violando il principio della presunzione di innocenza. (6/2018)

#### **Anche nei titoli si può mancare al rispetto della verità**

Un titolo può contenere una forzatura dei fatti: il Consiglio della stampa questo lo ha sempre ammesso, ma non sostenere o far sospettare cose non vere, come i casi seguenti dimostrano.

Alludendo a un movimento che difende l'identità europea contro l'afflusso di rifugiati dal Mediterraneo, il «Blick» intitola: «Una nave di nazisti (*Nazi-Schiff*) vuole fermare i profughi». Per il Consiglio della stampa, il termine «nazista» usato nel caso rappresenta un'addebito grave e inammissibile. «Nazista» è definizione da non usare

per un movimento, sia pure di estrema destra, senza giustificazione specifica (39/2018).

La «SonntagsZeitung» riferisce di un'inchiesta in corso per il titolo di truffa a proposito della votazione sull'appartenenza di Moutier al Giura oppure a Berna. L'inchiesta del settimanale sostiene la fondatezza della denuncia di «turismo elettorale» affermata da uno studio. Secondo il Consiglio della stampa, criticabile non è il contenuto ma il titolo dell'articolo: «Moutier repubblica delle banane», affermazione generica che dipinge una città intera come corrotta, venale, arbitraria, senza peraltro dimostrarlo. Forzatura non ammissibile nel caso specifico. (20/2018)

### **A difesa del principio di equità (fairness)**

Il responsabile della politica sanitaria di Economie Suisse firma nel «Bollettino dei medici svizzeri» una lettera intitolata: «L'economia produce buona salute» (*Wirtschaft bringt Gesundheit*). Ritenendo il titolo una semplificazione eccessiva, la redazione la fa precedere da un cappello in cui si fanno valere alcune riserve e si raccomanda la lettura di un articolo critico pubblicato nello stesso numero. Niente da dire circa le riserve della redazione – commenta il Consiglio della stampa – purché l'autore della lettera ne fosse informato prima della pubblicazione. Si tratta di un mancato rispetto del dovere di equità (*fairness*) menzionato nell'introduzione alla Dichiarazione dei doveri del giornalista (16/2018).

***Tutte le prese di posizione del Consiglio della stampa possono essere consultate al sito: [www.presserat.ch](http://www.presserat.ch)***

## **IV. Modifiche al Regolamento**

Come accennato all'inizio del presente rapporto, il Consiglio di fondazione ha modificato l'art. 2 (Competenza) del Regolamento del Consiglio della stampa. Il nuovo testo dell'art. 2 è il seguente:

«La competenza del Consiglio svizzero della stampa si estende, indipendentemente da qual ne sia il supporto, alla parte redazionale dei mezzi pubblici d'attualità, come pure ai contenuti giornalistici postati a titolo individuale».

Il Consiglio di fondazione ha pure approvato, su istanza del Consiglio della stampa, un'aggiunta all'articolo 11 sulla «Non entrata in materia». L'integrazione è la seguente (*sottolineata nel testo*):

«Se vengono sollevate questioni deontologiche di fondo, oppure se un servizio contestato suscita un ampio dibattito pubblico, il Consiglio della stampa può entrare in materia su un reclamo anche qualora, in relazione al contenuto dello stesso, siano intentati (o si abbia intenzione di intentare) un procedimento giudiziario o una procedura secondo la legge federale sulla radiotelevisione, o venissero promossi durante la procedura davanti al Consiglio svizzero della stampa».

## V. Comunicazione

Dieci redazioni sono state visitate da membri del Consiglio della stampa nel corso del 2018. Dieci persone hanno fatto uso della possibilità, offerta ai giornalisti o a persone vicine ai mass media, di assistere alle deliberazioni di una Camera del Consiglio della stampa. Chi voglia valersi di questa possibilità trova informazioni utili al sito [www.presserat.ch](http://www.presserat.ch).

Il Consiglio non è invece riuscito a formare il gruppo di «ambasciatori» che dovrebbe assicurare una migliore reattività; neppure sono stati realizzati progetti di presenza attiva sulle reti sociali.

## VI. Incontro dell'AIPCE a Helsinki

*L'abituale* incontro dell'Alleanza dei Consigli della stampa europei (AIPCE) si è tenuto in ottobre a Helsinki per celebrare il cinquantesima di esistenza del Consiglio della stampa finnico. Da notare, in particolare, l'iniziativa dei colleghi del Paese scandinavo, di dare un *label* ai media che rispettano le regole della deontologia. La parte essenziale dell'incontro è stata dedicata ai rapporti tra gli algoritmi e l'etica giornalistica. L'incontro del 2019 avrà luogo a Tbilisi, capital della Georgia.

Al Consiglio di fondazione, secondo l'art. 21 del Regolamento

Dominique von Burg, Präsident Schweizer Presserat, 62 rte de Drize, 1227 Carouge,  
[dominique@von-burg.com](mailto:dominique@von-burg.com)